



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, giovedì 20 febbraio 2014*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## "Scambio di visioni" a Castel dell'Ovo



Una contraddizione tutta italiana: un patrimonio monumentale e culturale unico al mondo, lasciato sempre più spesso al degrado e all'incuria, talvolta all'oblio. Questo il tema della mostra fotografica che anima la seconda edizione di "Scambio di visioni", inaugurata martedì alle 18 nella Sala delle Terrazze al Castel dell'Ovo dall'assessore comunale alla cultura Nino Daniele e visitabile fino al primo marzo (ingresso libero). Ventisei scatti di fotografi professionisti e non, selezionati da una giuria di esperti, raccontano l'Italia di chiese, fontane e palazzi storici, magari anche vincolati dalle Soprintendenze ma, per un problema o l'altro, lasciati al proprio destino. Ecco quindi uno scatto del colonnato di San Francesco da Paola a piazza Plebiscito, deturpato dai graffiti e utilizzato come campetto di calcio da un gruppo di ragazzi. C'è anche l'immagine di un'antica bottega di Procida, o il ritratto di una giovane sposa orientale sul terrazzo del Castel dell'Ovo e altri monumenti ancora, sparsi per il resto del Paese. Molti sono anche quelli meno conosciuti e calcati dai flussi turistici, ma non per questo meno importanti o affascinanti. Come la bellissima chiesa alto-medievale di San Rufo Martire a Casolla, una frazione di campagna in provincia di Caserta, o come la basilica di San Giuseppe delle Scalze a Montesanto, con la facciata modellata da Cosimo Fanzago. La mostra è promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco, con le associazioni culturali Campo Libero, Megaris e Nakote, la cooperativa sociale Parteneapolis, l'Intercral Campania e la Fondazione Idis/Città della scienza. L'esposizione è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18, tranne la domenica, dalle 10 alle 13. *(paolo de luca)*

[http://napoli.repubblica.it/cronaca/2014/02/19/foto/scambio di visioni a castel dell ovo-79063644/1/?rss#1](http://napoli.repubblica.it/cronaca/2014/02/19/foto/scambio_di_visioni_a_castel_dell_ovo-79063644/1/?rss#1)

In città il consumo di cannabis e cocaina è superiore alla media

## Allarme per le nuove droghe sintetiche

BIANCA DE FAZIO  
A PAGINA VI

I dati diffusi durante un convegno nel Secondo Ateneo: le sostanze "tradizionali" preferite dagli adulti

# Cresce il consumo di cannabis e cocaina ma il pericolo sono le droghe sintetiche

**BIANCA DE FAZIO**

IN AUMENTO, in Campania, il consumo di cannabis e cocaina. Non tra gli studenti, ma nella popolazione più adulta. I dati sono stati diffusi ieri nel corso della presentazione, al Secondo ateneo di Napoli, del piano di azione nazionale di lotta alle nuove droghe. Droghe sintetiche trovate anche in Campania in misura sempre crescente. Si chiamano Nps, nuove sostanze psicoattive, e l'allarme circa il loro uso parte dall'Onu, che ha patrocinato il piano. I dati sui quali gli esperti si sono confrontati, nella Scuola di Medicina della Sun, incrociano ricerche di vario genere e statistiche elaborate dalle strutture carcerarie come dalle forze dell'ordine, dai Sert come dallo studio delle acque reflue. Vediamoli, questi dati. Che raccontano, ad

esempio, come dall'analisi tossicologica delle acque reflue a Napoli, confrontata con altre 17 città italiane, emerge un incremento dei consumi di cannabis e cocaina superiori alle medie nazionali. In controtendenza la popolazione studentesca tra i 15 ed i 19 anni "sia con riferimento al consumo negli ultimi 12 mesi (17,7% dato per la Regione contro il 22,5 nazionale) che agli ultimi 30 giorni (13% in Regione, 15,9 nazionale)". Lo studio Acqua Drugs rivela che a Napoli si è passati, in un anno, da 7,3 a 9,1 dosi di cocaina al giorno ogni 1000 abitanti (la media nazionale è 6,7 dosi). È aumentato in maniera inferiore il consumo di cannabis, che resta comunque superiore alla media nazionale, con 34 dosi al giorno ogni 1000 abitanti contro 28,4.

Preoccupa molto, però, l'uso

delle nuove sostanze psicoattive. Spesso difficilmente riconoscibili, perché, ad esempio, quasi del tutto inodori. Solo indagini accurate ne rivelano la presenza nelle partite di droga che vengono sequestrate. Ed ecco il metamorfano in campioni di eroina sequestrati a Benevento, ecco cocaina cloridato e tetramisolo ad Avellino e Salerno, ecco il metamorfano in eroina, dove l'eroina è solo minima parte della sostanza e per eccipienti si usano caffeina e paracetamolo. Nuove sostanze che rendono più difficile l'identificazione degli stupefacenti: i kit delle forze dell'ordine possono fare cilecca e solo indagini tossicologiche più approfondite riescono a rivelare la presenza di molecole fuori legge. Proprio il laboratorio di Tossicologia forense della Sun ha individuato per la

prima volta in Italia un cannabinoido sintetico dal nome irripetibile. Una molecola contenuta in una polvere non meglio identificata sequestrata in un appartamento napoletano.

**Preoccupa l'uso delle nuove sostanze psicoattive diffuso tra i giovani**

**MARIJUANA**  
Piantine di marijuana



Gli ex Lsu: "Soluzioni definitive o rioccuperemo"

# Tregua a scuola si torna in classe

SCUOLE liberate, ma è solo una tregua. «Soluzioni definitive o torneremo a occupare», chiariscono gli ex Lsu che per tre giorni hanno occupato le scuole napoletane, perché rischiano il licenziamento o comunque il dimezzamento dello stipendio. Ieri gli ultimi disagi, con la protesta delle mamme a Fuorigrotta che hanno bloccato il traffico. Oggi disinfezione e poi lezione.

ne. «Preoccupati» per il caso dei lavoratori delle pulizie negli istituti scolastici anche i sindacati Ancì.

CRISTINA ZAGARIA  
A PAGINA IV

## Scuole liberate, la tregua degli ex Lsu "Soluzioni definitive o torneremo a occupare". Oggi disinfezione e poi lezione

**CRISTINA ZAGARIA**

SCUOLE liberate. Si smorza la tensione, gli ultimi disagi ieri mattina. Gli ex Lsu si ritirano dopo le assicurazioni giunte da Roma sul prolungamento dell'attuale contratto di lavoro per un mese. Ma è solo una tregua. I lavoratori sono chiari: «Passi indietro non ne facciamo. Il 4 marzo è stato indetto uno sciopero nazionale e chiediamo a Roma un tavolo di trattativa per una soluzione definitiva della nostra situazione, altrimenti torneremo a occupare le scuole e questa volta con tutte le nostre famiglie».

A dare l'annuncio della crisi rientrata è il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouchè: «Secondo quanto mi risulta la protesta degli ex Lsu è terminata in tutte le scuole. Mi risulta che sono state liberate. Credo abbiano capito che non si poteva fare più di quanto è stato fatto».

«Ai dirigenti scolastici — aggiunge il direttore — ho inviato una mail per chiedere informa-

zioni e per invitarli a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine qualora ci fossero nuovi casi di occupazione: il blocco delle attività scolastiche non è assolutamente tollerabile».

Due immagini riassumono la giornata di ieri. Il blocco del traffico delle mamme degli alunni alla scuola Leopardia Fuorigrotta, che hanno deciso di sfidare gli ex Lsu in sciopero per garantire ai propri figli il "diritto allo studio". La protesta delle mamme è rientrata grazie all'intervento della polizia e alla fine dell'occupazione. La seconda immagine invece va in direzione opposta e contraria: è un lenzuolo appeso ai cancelli del liceo Mercalli: "Gli studenti sono con i lavoratori".

Ieri mattina la situazione era ancora a macchia di leopardo, con alcune scuole di Napoli liberate ed altre, invece, occupate proprio ieri. «Stiamo facendo un censimento e da quello che al momento ci risulta — dice a prima mattina il direttore dell'Ufficio scolastico regionale della

Campania, Diego Bouchè — è che in aree come Pozzuoli e Quarto, ad esempio, le scuole sono quasi tutte in corso di liberazione, in altre zone come Pollena Trocchia, invece, l'occupazione è scattata stamattina (ieri ndr) e la cosa mi fa ancora più rabbia perché si deve capire che si sta facendo tutto il possibile per risolvere la situazione e che non è possibile fare più di quello che si sta facendo». A fine giornata tutte le scuole sono state liberate. Oggi ci sarà la disinfezione e tra oggi e domani le lezioni torneranno a essere regolari.

Riprenderà oggi l'attività didattica anche al primo Circolo didattico "Guglielmo Marconi" di Pozzuoli, dove martedì mattina la dirigente scolastica, Angela Palomba, aggirando l'occupazione attuata dagli ex Lsu, era riuscita ad entrare nel proprio ufficio e ad aprire i locali per gli amministrativi. Ieri ancora tensioni e anche qui è dovuta intervenire la polizia.

Intanto sul caso degli ex Lsu della scuola che rischiano il licenziamento o comunque il dimezzamento dello stipendio da 800 a 400 euro mensili, interviene la commissione Istruzione dell'Anci. I sindacati sono «molto preoccupati» per la riduzione di risorse destinate alla pulizia degli istituti scolastici e chiedono un incontro al nuovo premier e la convocazione di una Confe-

renza unificata ad hoc sulla scuola. «Le risorse destinate alla pulizia delle scuole — calcola Daniela Ruffino, delegata dell'Associazione all'istruzione e formazione dell'Anci — sono passate dai circa 600 milioni del 2011 ai 290 milioni attuali. Un taglio insostenibile per i Comuni».

## Scuole occupate, scatta la linea dura: possibili le denunce

> Romanazzi a pag. 39

### La protesta

# Scuole riaperte, ma sciopero bianco in agguato

## Precari divisi dopo l'occupazione: si profila l'ipotesi della sospensione dei servizi di pulizie

**Elena Romanazzi**

Una dopo l'altra tutte le scuole sono state liberate. Alcune nella tarda serata di martedì, le altre ieri mattina. Prima a Napoli e poi nella provincia, dove comunque non è mancata qualche resistenza durato lo spazio di poche ore, a Pollena Trocchia, ma anche a Nola dove c'è stato un presidio di un gruppo di lavoratori che non ha fermato l'attività didattica. Si torna in classe. Ma non mancano le incognite. E su questo versante c'è stata una lunga riunione dal prefetto con il direttore scolastico regionale per affrontare al meglio le prossime scadenze. Dall'ufficio di Diego Bouché, quando la situazione si era placata, è partita una mail indirizzata a tutti i dirigenti scolastici. Poche ma incisive righe nella quali si invitava, esplicitamente, a denunciare immediatamente alle forze dell'ordine eventuali nuove occupazioni e resistenze degli ex Lsu e a richiedere lo sgombero immediato. Altri blocchi delle attività scolastiche, in pratica, non verranno tollerati. Su questo Bouché è stato categorico. Anche perché più di quello che è stato fatto - aggiunge il direttore - non si poteva fare.

Il tempo corre. In un mese occorre sistemare una vertenza che si trascina da più di vent'anni caratterizzata da rinvii su rinvii. Anche questa volta è andata così. E il nuovo appalto dovrebbe risolvere in qualche misura la situazione e dare an-

che un pochino di serenità alle scuole. Perché se anche non si ferma l'attività didattica, come è accaduto negli ultimi due giorni e mezzo, si fermano le pulizie. Ogni volta che si avvicina una scadenza ci sono dei problemi.

Scuole libera ma con tutte le incognite del caso. I lavoratori non sono poi così compatti. Esistono le frange dure della proteste che avrebbero preferito andare avanti fino all'approvazione dell'emendamento. Sono proprio quelli che - secondo indiscrezioni - starebbero già studiando delle nuove strategie da mettere in atto nelle prossime settimane. Quali? Una sciopero bianco. In pratica farebbero saltare il servizio, lasciando le scuole sporche.

È questa una proposta fatta da un gruppo e passata con un veloce tam tam da scuola a scuola e attraverso i social network. Una ipotesi, ma neanche tanto remota, dal momento che è già accaduto diverse volte.

Ettore Acerra, presidente dell'Associazione nazionale presidi Campania, teme che questo possa accadere. Il punto è che sugli ex Lsu «ci sono dei grossi ritardi e delle incongruenze a livello ministeriale». Le gare Consip - aggiunge - non sono

state perfezionate in tutta Italia e si è arrivati alla scadenza in Campania senza un contratto e con le lettere di licenziamento inviate ai lavoratori. «Tutta la partita doveva essere - a mio avviso - affrontata a tempo debito in maniera organica». La terziarizzazione del servizio - aggiunge - non ha dato grandi risultati, dovrebbero aumentare i collaboratori scolastici che sono alle dirette dipendenze delle scuole.

Il caso è ancora tutto aperto. E i prossimi giorni saranno decisivi per capire cosa accadrà a fine marzo, alla scadenza della proroga.

Gli ex Lsu e i lavoratori degli Appalti storici lavorano tra Napoli e provincia in 300 scuole. In pratica, nei giorni passati, ne hanno occupata una su tre. Per ogni Lsu viene tagliato del 25% l'organico dei collaboratori scolastici. Con la differenza che i primi sono alle dirette dipendenze della scuola. Una differenza di non poco conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'awiso**  
Bouché  
avverte  
i dirigenti  
«Se tornano  
andare  
dalla polizia  
a denunciare»

## Cocaina e cannabis in aumento, ma non tra gli studenti

A Napoli l'uso di droga è in aumento, secondo i risultati delle analisi tossicologiche sulle acque reflue comparati con altre 17 città italiane. Dai dati ufficiali presentati nell'ultima relazione al Parlamento risultano consumi superiori alle medie nazionali per la cannabis e per la cocaina. Ma c'è una nota positiva: gli adolescenti partenopei sono più virtuosi degli adulti e dei loro coetanei. Lo studio «Acqua Drugs» mostra infatti che tra il 2011 e il 2012 si passa da 7,3 a 9,1 dosi al giorno per 1000 abitanti rilevate in città dalle analisi delle acque reflue, mentre la media nazionale è di 6,7 dosi. Quanto alla cannabis, nel corso dei due anni a Napoli si osserva un «leggero incremento»:

da 32,7 a 33,9 dosi al giorno per mille abitanti, una quantità superiore alla media nazionale che si attesta a 28,4 dosi. Per l'eroina, lieve crescita (da 0,5 a 1,4 dosi al giorno per mille abitanti), ma inferiore alla media che si attesta a 2,1 dosi al giorno.

I ragazzi appaiono più virtuosi degli adulti e dei loro coetanei se si analizza il report di «Student Population Survey». In controtendenza, si nota che tra gli studenti partenopei dai 15 ai 19 anni si registra una percentuale di consumi inferiori alla media nazionale, sia con riferimento agli ultimi 12 mesi (17,7% è il dato per la Campania contro il 22,5% a livello nazionale) sia agli ultimi 30 giorni (13% in Campania rispetto al 15,9% in Italia). Al di sotto

della media nazionale anche il tasso di mortalità per intossicazione da droghe: 64 casi nella regione nel 2012. Tutte queste cifre sui consumi delle sostanze stupefacenti a Napoli e provincia, le nuove droghe, i rischi poco conosciuti per la salute, il ruolo della Seconda università di Napoli nel piano di azione per l'allerta precoce sono i temi affrontati nel convegno dal titolo «New Drugs, Update sulle nuove sostanze psicoattive - nsp», che si è tenuto ieri nella sala conferenze della scuola di medicina, in via Costantinopoli. Un incontro promosso dal dipartimento delle politiche antidroga della Presidenza del consiglio dei ministri, in collaborazione con l'Istituto superiore di sa-

nità, il Centro antiveleni di Pavia, il dipartimento delle dipendenze della Ulss 20 di Verona, i Ris dei carabinieri, la polizia scientifica e l'agenzia delle dogane.

**m. p.**



**Il fenomeno, il dossier** A un convegno della Seconda Università illustrati dati e frontiere dello spaccio

# Kit per le nuove droghe fai-da-te

Molecole sintetiche  
usate per stupefacenti  
sequestrati a Napoli

**Maria Pirro**

Eroina al methorfano. Cloridrato di cocaina tagliata con levamisole e come eccipienti: amidopirina, caffeina e paracetamolo. A Napoli si smercia di tutto, compresi questi nuovi veleni dai nomi impronunciabili che aumentano gli effetti delle singole droghe. I consumi sono in aumento. Lo affermano medici ed esperti che da qui lanciano l'allarme sui pericoli delle sostanze psicoattive che arrivano dall'Europa.

I dati vengono illustrati alla Seconda università di Napoli, ultima tappa del tour italiano per la presentazione del piano di azione nazionale di lotta al fenomeno. Per individuare pericolosi mix è infatti decisiva l'attività dei laboratori attrezzati nell'ateneo partenopeo, sotto l'egida di Renata Borriello, professore ordinario di medicina legale e tossicologia.

In particolare, 7 operazioni raccontano come sta cambiando l'attività di spaccio e l'uso di sostanze stupefacenti. «Oggi le nuove droghe si possono anche preparare da soli, con un minimo di attrezzatura, oppure acquistare su Internet a prezzi inferiori ai 100 euro» dice Borriello. Sul mercato partenopeo sono così state individuate tre tipologie di cannabinoidi sintetici diversi, di cui uno con sigla «Jwh-018»

che ha portato al ricovero di due ventenni per intossicazione. Ragazzi in preda ad attacchi di panico e agitazione psicomotoria, trasportati nel centro antiveneni del Cardarelli. «Jwh122» è stato invece sequestrato in confezioni di incenso ed etichettato come profumatore d'ambiente: «Un prodotto molto potente e pericoloso» avvisa il docente.

Sempre nel laboratorio di tossicologia forense della Sun è stato scoperto, per la prima volta in Italia, l'altro cannabinoide sintetico, «Am-694»: «La molecola era contenuta in una polvere sequestrata a Napoli in una abitazione in cui era stato allestito un laboratorio clandestino» si legge in un report diffuso ieri.

Dosi fai-da-te e altre, vendute come eroina, prodotte invece con tutt'altre sostanze: acetilmorfina al 10% è quella che ha determinato lo choc al pronto soccorso di un giovane residente del Casertano. «Solo l'esperienza ultratrentennale e le sofisticate attrezzature hanno consentito di capire di che cosa si trattasse. Questo laboratorio è infatti riferimento nazionale competente per Campania, Abruzzo e Molise» aggiunge il docente.

Quanto al bilancio delle ultime inchieste giudiziarie: a luglio scorso la polizia scientifica ha segnalato l'identificazione della molecola Pmka nell'ambito di un sequestro avvenuto a Napoli, a novembre il reparto operativo del comando carabinieri di Salerno ha segnalato tracce di cloridrato di cocaina con tetrami-

solo nelle partite smerciate. «Il fenomeno che si sta trattando - afferma Giovanni Serpelloni, capo del dipartimento politiche antidroga della presidenza del consiglio - è in continua evoluzione e sempre nuove molecole sono pronte a essere inserite nel mercato, sia per soddisfare nuove richieste da parte dei consumatori ma anche, e soprattutto, per eludere i controlli che vanno istituendosi nei vari Paesi attraverso l'aggiornamento della normativa in materia».

Il nuovo piano di azione nazionale di lotta alle sostanze psicoattive ha il patrocinio delle Nazioni unite e di dieci importanti società scientifiche. «Un importante passo in avanti per la prevenzione e il controllo anti-droga» sottolinea il rettore della Sun, Francesco Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità

Mix pericolosi vengono creati nei laboratori reperibili on line a meno di cento euro

**IL PROGETTO****Banca latte materno  
si sigla l'accordo**

Oggi, alle 16, nella sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza del Sindaco Luigi de Magistris e del primario del reparto di Terapia Intensiva Neonatale Gennaro Salvia, verrà firmato un protocollo d'intesa che darà vita alla costituzione della banca del latte materno umano in Campania. «MammaNapoli»: questo il titolo dell'iniziativa che vede protagonisti il Comune di Napoli, l'Ospedale Fatebenefratelli, la Napoli Sociale e l'Associazione Germogliare Onlus. Durante

la conferenza verranno spiegate le dinamiche del prelievo (a domicilio), del trasporto e della conservazione del latte. Interverranno Roberta Gaeta Assessore alle Politiche Sociali, Felice Marinelli amministratore delegato Napoli Sociale, Vincenzo Gallotto, presidente Commissione Politiche Sociali, Carmine Sgambati, consigliere delegato alla Polizia Municipale, Alessandro Sigona, presidente Lions Club Castel Sant'Elmo,

Alberto Angeletti, Padre Priore Fatebenefratelli, e la consigliera Cinzia Del Giudice del progetto Ring.



**Poggioreale** Incontro pubblico all'ex asilo Filangieri sui 350 nomadi di via del Riposo

## «Campo rom, nessuno sgombero se non c'è accordo»

L'assessore Gaeta:  
cerchiamo una soluzione  
i tempi non sono stringenti

**Elisa Tomasso**

«Non verranno sgomberati prima che sia trovata una soluzione migliore». L'assessore Gaeta rassicura tutti sul destino dei circa 350 rom rumeni di via del Riposo, nei pressi del cimitero di Poggioreale. E lo fa nel corso dell'incontro pubblico organizzato all'ex asilo Filangieri dal Comitato con i Rom in Campania.

L'evento è stato fortemente voluto dopo le polemiche delle ultime settimane sull'ordinanza del sindaco del 29 gennaio che prevede lo sgombero del campo, non autorizzato e versante in condizioni igienico-sanitarie pessime. «Il provvedimento è stato necessario perché la procura ci ha imposto di liberare l'area» ha precisato l'assessore alle Politiche Sociali, ma «non ci sono tempi stringenti». «Ci prenderemo tutto il tempo necessario per confrontarci con i rom e creare percorsi condivisi».

Condivisi anche con i residenti delle municipalità dove si sta, per così dire, sondando il terreno. Questo «per evitare discriminazioni o

malcontento». Intanto nel campo si continua a stare senz'acqua («la vanno a prendere al cimitero») e «con i topi che la notte letteralmente aggrediscono i bambini» racconta Marco Nieli, ex presidente di Opera Nomadi.

Al di là del caso specifico, l'incontro è stato anche occasione di denuncia di una situazione più ampia e drammatica (sono circa 3500 i rom presenti a Napoli). «Ho girato un'infinità di campi rom in Italia, ma mai ho visto il degrado e lo stato di abbandono in cui versano quelli di Napoli» testimonia padre Alex Zanotelli. I rom rumeni, quali sono quelli di via del Riposo, «hanno tutto il diritto di stare in Italia e ad avere una cittadinanza perché rifugiati politici. In Romania vivono in una situazione di completa marginalità e povertà» spiega Nieli. «Non sono tra l'altro più nomadi ormai da decenni. Sono tutti ex lavoratori, operai, messi da un giorno all'altro ai margini della società. Discriminati. È per questo che sono qui, preferiscono le nostre baracopoli alla morte per fame nel loro paese».

Nieli sottolinea anche l'importanza dell'intervento pubblico, perché «qui si sa, se non intervengono le istituzioni ci pensa la camorra e poi biso-

gna fare il triplo del lavoro per sanare le situazioni».

E pare che dal 'pubblico' almeno le buone intenzioni ci siano. In un passato confronto la Gaeta aveva dato anche dei tempi. «Entro 15 giorni incontrerò nuovamente una rappresentanza di rom e nel giro di due mesi si potrebbe giungere a conclusione di questa vicenda». Ora la parola è stata data alla presenza di una vasta platea, compresi i diretti interessati, anche loro intervenuti. «Vogliamo solo sapere qualcosa, spiegateci qualcosa. Non possiamo mandare i nostri bambini a scuola né andare a lavorare perché abbiamo paura, perché ci rubano tutto». Sono perfino disposti a restare lì, senz'acqua, con i topi, senza nulla, purché qualcuno provveda a ripulire un po' la zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incontro** All'ex asilo Filangieri si è parlato del campo rom di via del Riposo a Poggioreale

**L'iniziativa**

«Cambiamo», a Chiaia  
nasce l'associazione  
«per la normalità»

Sessanta minuti esatti, scanditi secondo dopo secondo dal timer gigante dello schermo della sala principale del cinema Filangieri, nel cuore di Chiaia. Tanto è durata ieri la presentazione di «Cambiamo», la nuova associazione presieduta da Gianluca Cantalamessa e promossa da Raffaele Di Monda. «La manifestazione è servita semplicemente a darci il tempo di dire cosa ci fa rabbia, cosa ci fa essere ottimisti, cosa pensiamo di poter fare e cosa pensiamo possano fare i nostri amici per la nostra città - ha spiegato Cantalamessa - perché chi crede che Napoli non possa migliorare, fa

parte del problema». Non a caso il titolo della manifestazione indetta per lanciare il nuovo polo di aggregazione di cittadini interessati a far parte attivamente del dibattito politico era «Conquistiamo la normalità». Una lunga carrellata di proposte, da quella di indire dieci sindaci per dieci municipalità a quelle per la fiscalità, ed una serie di immagini video del sindaco Luigi De Magistris in campagna elettorale.

**Il caso** L'assessore: paralisi dei contributi per tremila famiglie

# Emergenza abitativa, i fondi fermi al 2009

## Fucito: «La Regione è inadempiente»

NAPOLI — Nove dicembre 2013: Ermanno Russo, assessore all'Urbanistica della Regione, annuncia che Palazzo Santa Lucia ha sbloccato risorse per 35 milioni sul fronte dell'emergenza abitativa.

Con 1.800.000 euro, dice, si salderà il pagamento dei contributi integrativi al canone di locazione nella città di Napoli. Soldi, questi ultimi, destinati agli aventi diritto e relativi all'annualità 2009.

Diciannove febbraio 2014: quel denaro ancora non è stato incassato da Palazzo San Giacomo, nonostante una ulteriore comunicazione della Regione che risale al 21 gennaio. In essa, il direttore generale per il Governo del Territorio, Pietro Angelino, ed il dirigente di staff, Giulio Mastacchio, informano il Comune che, con decreto dirigenziale (196 del 30 dicembre 2013) è stata disposta la liquidazione del saldo dell'annualità

2009, 1.848.568,76 euro per la concessione dei contributi integrativi al canone di locazione, in favore delle famiglie in possesso dei requisiti previsti dal decreto ministeriale dei Lavori pubblici del 7 giugno 1999. Quello, in sostanza, che istituisce il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

«Ogni mercoledì in orario di accesso al pubblico», protesta Sandro Fucito, assessore al Patrimonio della giunta de Magistris, «gli uffici del Servizio Demanio, Patrimonio e Politiche della Casa sono letteralmente assediati dalle persone che, essendosi collocate in posizione utile in graduatoria, ci chiedono per quale motivo non si provvede a erogare loro il contributo previsto. Non possiamo che invitarli a pazientare, perché non abbiamo ancora la materia-

le disponibilità di quel denaro, lo sblocco del quale era stato garantito ad inizio dicembre». Aggiunge: «Sono oltre 3000 i nuclei familiari che attendono una tranche del contributo relativo all'anno 2009. La Regione, a tutt'oggi, non ha mai saldato. Ho più volte denunciato tale incongruenza anche in sede di Osservatorio Regionale sulla Casa, ma nulla si è mosso. L'assessore Russo dovrebbe dare spiegazioni ai nuclei familiari interessati e ammettere che la

Regione ha una difficoltà di cassa. Consigliamo una posizione pubblica che indichi la data certa del trasferimento della cifra al Comune». Critiche dure, alle quali Russo replica: «Il Comune non ha adeguatamente monitorato e rendicontato i fondi per il sostegno agli alloggi trasferiti in precedenza. Questo ha impedito, per legge, di inserire il credito di 1.800.000 euro relativo alla graduatoria del 2009 nel decreto 35 di novembre 2013 che prevede una corsia preferenziale per quanti vantino crediti esigibili verso la Regione. Per questo motivo l'erogazione del finanziamento segue il percorso ordinario del cronologico, più lento. Adesso è all'attenzione della ragioneria generale».

**Fabrizio Geremicca**

**Le idee**

## Le scuole occupate e il welfare da rifare

**Oscar Giannino**

**S**ta rientrando in tutta la Campania l'emergenza dell'interruzione di pubblico servizio scolastico da parte dei lavoratori ex Lsu addetti alla pulizia degli istituti. Iniziamo a dire che si tratta di un grave abuso, e come tale andrebbe perseguito. Aggiungiamo che non è stata questa, la risposta delle istituzioni. Né di quelle locali, a cominciare dal sindaco di Napoli De

Magistris che ha pregato solo al secondo giorno chi picchettava le scuole di lasciarle funzionare. Né della stessa amministrazione scolastica, visto che il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Bouché ha ritenuto di sensibilizzare i dirigenti scolastici a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine solo in «nuovi casi» di occupazione.

**> Segue a pag. 10**

## Le scuole occupate e il welfare da rifare

**Oscar Giannino**

Ma parliamoci chiaro: l'occupazione delle scuole senza reazioni immediate da parte delle istituzioni non rivela solo il venir meno, anche nella scuola, di quel principio di ininterrompibilità del servizio pubblico essenziale che dovrebbe essere pilastro di una società ordinata. E non è questione che si risolva ora in una raffica di denunce penali, visto che di fatto sono i vertici stessi delle amministrazioni territoriali scolastiche a "comprendere" benissimo chi ha impedito le lezioni ad allievi e docenti.

La vicenda degli ex LSU, la loro protesta e la reazione che ha suscitato, apre uno squarcio di luce assai più ampio dell'ormai inesistente senso dello Stato. Inquadra una delle maggiori difficoltà italiane. L'incapacità di assumere decisioni chiare, numeri alla mano da una parte e vite delle persone dall'altra. E' in realtà una delle scelte più difficili ma insieme più necessarie della politica, decidere nelle difficoltà. In Italia, per decenni si è preferito il rinvio, la protrazione di una promessa a tempo. Costosa per il contribuente. E tale da indurre dipendenza nei beneficiari a tempo.

E' di questo tipo, infatti, la storia dei più di 24 mila ex Lavoratori Socialmente Utili, categoria creata in Italia non all'interno di una organica riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, ma tre decenni fa per tentare di assorbire in grandi città del Mezzogiorno almeno una parte dei disoccupati di lungo periodo, ormai specializzati nell'esercitare pressioni sulla politica e nei macrocontesti urbani attraverso autoordinamenti stabili nel tempo e molto attivi. Napoli ne sa qualcosa, per anni e anni le "liste storiche" dei disoccupati sono state una costante dei blocchi

cittadini.

Nel 1994-96 due esigenze si incrociarono. Anche in quel caso, non attraverso una scelta meditata e stabile nel tempo. Da una parte il sistema scolastico si piegava al fatto che il personale tecnico ATA - quelli che un tempo si chiamavano bidelli, ora per carità - non era adeguato alla necessità che aveva espletato per decenni, pulire le scuole. Di conseguenza, si sarebbero utilizzati con rapporti a tempo gli ex LSU e non solo loro, diverse decine di migliaia di lavoratori esterni che oggi guadagnano circa 850 euro al mese. Gli ex LSU, per parte loro, vedevano eternata una vita precaria, arrangiandosi facendo anche altro. Ma era meglio di niente, in un sistema pubblico che per decenni continua a offrirvi rapporti né formativi né di ricollocamento.

La spesa nazionale per questa sola spesa giunse ad assommare a oltre 600 milioni, fino al punto in cui nel 2012 la crisi obbligò il Ministero a un'altra scelta. Occorreva una gestione centralizzata e trasparente dei servizi di pulizia scolastici, e anche in grado di pretendere standard di efficienza verificabile come con gli ex LSU è di fatto da sempre impossibile. Per questo il compito venne affidato alla CONSIP, che nel 2013 ha diviso l'intero territorio nazionale